

# VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 09

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

SETTEMBRE 2023



## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



# I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.  
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

## CURIA GENERALIZIA

[www.ohsjd.org](http://www.ohsjd.org)

### • ROMA

#### Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale  
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164  
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102  
E-mail: segretario@ohsjd.org

#### Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153  
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308  
E-mail: fbfisola@tin.it

#### Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma  
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924  
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

### • CITTÀ DEL VATICANO

#### Farmacia Vaticana

Cap 00120  
Tel. 06.69883422  
Fax 06.69885361

## PROVINCIA ROMANA

[www.provinciaromanafbf.it](http://www.provinciaromanafbf.it)

### • ROMA

#### Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189  
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794  
E-mail: curia@fbfrm.it

#### Centro Studi

##### Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189  
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536  
E-mail: centrostudi@fbfrm.it  
Sede dello Scolasticato della Provincia

#### Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189  
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

#### Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189  
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424  
[www.ospedalesanpietro.it](http://www.ospedalesanpietro.it)

### • GENZANO DI ROMA (RM)

#### Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045  
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052  
[www.istitutosangiannididio.it](http://www.istitutosangiannididio.it)  
E-mail: vocazioni@fbfgz.it  
Centro di Accoglienza Vocazionale

### • NAPOLI

#### Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123  
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643  
[www.ospedalebuonconsiglio.it](http://www.ospedalebuonconsiglio.it)

### • BENEVENTO

#### Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100  
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935  
[www.ospedalesacrocuore.it](http://www.ospedalesacrocuore.it)

### • PALERMO

#### Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123  
Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625  
[www.ospedalebuccherilaferla.it](http://www.ospedalebuccherilaferla.it)

### • ALGHERO (SS)

#### Soggiorno San Raffaele

Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

## MISSIONI

### • FILIPPINE

#### St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918  
Email: roquejusay@yahoo.com  
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

#### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918  
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

#### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119  
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737  
Email: fpj026@yahoo.com  
Sede del Noviziato Interprovinciale

#### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas  
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119  
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737  
Email: romanitosalada@gmail.com  
Sede del Postulantato Interprovinciale

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

[www.fatebenefratelli.eu](http://www.fatebenefratelli.eu)

### • BRESCIA

#### Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

##### Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125  
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255  
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu  
Sede del Centro Pastorale Provinciale

#### Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

##### Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123  
Tel. 030.3530386  
amministrazione@fatebenefratelli.eu

### • CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

#### Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063  
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285  
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org  
Sede del Centro Studi e Formazione

#### Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063  
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332  
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

### • ERBA (CO)

#### Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036  
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316  
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

### • GORIZIA

#### Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170  
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988  
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

### • MONGUZZO (CO)

#### Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046  
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948  
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

### • ROMANO D'EZZELINO (VI)

#### Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060  
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153  
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

### • SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

#### Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078  
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384  
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

### • SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

#### Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077  
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175  
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu  
Comunità di accoglienza vocazionale

### • SOLBIATE (CO)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale

##### San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070  
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434  
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

### • TRIVOLZIO (PV)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale

##### San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020  
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088  
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

### • VARAZZE (SV)

#### Casa Religiosa di Ospitalità

##### Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019  
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735  
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

### • VENEZIA

#### Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121  
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063  
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu  
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

### • CROAZIA

#### Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga  
Sumetlica 87 - 35404 Cernik  
Tel. 0038535386731 - 0038535386730  
Fax 0038535386702  
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

## MISSIONI

### • TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

### • BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

## VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli  
della Provincia Romana - ANNO LXXVIII*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma  
Tel. 06 33553570 - 06 33554417  
Fax 06 33269794 - 06 33253502  
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

**Direttore responsabile:** fra Gerardo D'Auria o.h.

**Coordinatrice di redazione:** Cettina Sorrenti

**Redazione:** Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

**Collaboratori:** fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

**Archivio fotografico:** Redazione

**Segreteria di redazione:** Katia Di Camillo, Marina Stizza

**Amministrazione:** Cinzia Santinelli

**Stampa e impaginazione:** Tipografia Miligraf Srl  
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

**Abbonamenti:** Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro  
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

**Finito di stampare:** Settembre 2023

Giornata Mondiale della Gioventù

rubriche

**4** Pianificare per liberare il tempo



**5** Alcune riforme promosse dal Concilio Vaticano II

**7** Innovazione nel campo dell'Osteopatia grave

**8** Trasformazioni sociali e culturali nell'adolescenza



**10** Lion



**12** Papa Pio XII e il silenzio per proteggere gli ebrei



**13** INSERTO  
Giornata mondiale della gioventù

dalle nostre case

**17** ROMA  
A Beauty-full day



**18** CARPE DIEM!  
La cura si fa Arte in oncologia

**20** BENEVENTO  
Il Sannio in prima linea nella ricerca

**21** Primo caso di malattia di Lyme nel Sannio

**23** GENZANO  
La prima accoglienza del soggetto anziano fragile

**24** NAPOLI  
Il carcinoma del retto. Ruolo del radiologo nel confronto multidisciplinare

**25** From Napoli with Love: Gala di Beneficenza AFMAL celebra la Cultura e la Solidarietà

**26** PALERMO  
Dalla malattia, al malato, alla persona

**27** FILIPPINE  
Il nuovo Centro diurno "San Raffaele"



La presenza di San Giovanni di Dio alla Giornata Mondiale della Gioventù

Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, il Santo Padre si è recato a Lisbona, visitando anche il celebre santuario mariano di Fatima per la preghiera con i giovani. Il messaggio che il Pontefice ha tenuto a veicolare alla moltitudine di ragazzi che aveva di fronte, è stato caratterizzato dall'alimentare speranza e infondere fiducia nell'avvenire, nel nome della luce e della grazie di Cristo, invitandoli a non temere la propria fragilità e l'incertezza interiore, perché sono proprio queste esperienze che rendono capaci di abbracciare la luce di Cristo e irradiarla nel mondo.

Il Pontefice ad un certo punto ha intrattenuto gli astanti con una storia curiosa, ispirata alla carità cristiana e all'altruismo, una storia che come ospedalieri di San Giovanni di Dio ci tocca da vicino e un po' ci inorgogliesce, nella misura in cui ci mostra quanto nobili siano le nostre radici.

La storia è questa: nella pittoresca cittadina di Montemor-o-Novo, visse un giovane portoghese di nome Giovanni Ciudad, di indole avventurosa. Attraverso varie peripezie, trovò finalmente il suo scopo in Gesù, cambiando addirittura il proprio nome in Giovanni di Dio. Questo coraggioso giovane si dedicò a chiedere l'elemosina in città, ma con un messaggio sorprendente: "Fate del bene, fratelli, a voi stessi!" Chiedeva l'aiuto degli altri, spiegando che l'amore è un dono per chi lo offre ancor prima che per chi lo riceve. Il suo intento era chiaro: i gesti d'amore arricchiscono il cuore e danno significato alla vita.

Questa visione dell'amore non solo prometteva una ricompensa celeste, ma già sulla terra portava felicità, arricchendo le anime e donando una profondità di sentimenti positivi, in grado a loro volta di espandersi e creare un circolo virtuoso. Giovanni di Dio incoraggiava a trasformare ogni atto in un gesto d'amore, offrendo il proprio tempo, parole gentili, sorrisi, abbracci e ascolto.

Anche quando venne rinchiuso nell'ospedale Reale di Granada, perché non ritenuto del tutto sano di mente, Giovanni non si perse d'animo, continuò a diffondere l'amore e a prendersi cura dei malati. Questa esperienza lo ispirò a fondare l'Ordine religioso dei Fratelli Ospedalieri, noti anche come "Fatebe-nefratelli", un nome non casuale, ma intriso di valori e di responsabilità a cui siamo costantemente chiamati, noi che ne siamo parte.

L'insegnamento di Giovanni di Dio è lampante: l'amore è un dono che arricchisce sia chi lo offre che chi lo riceve. Questo concetto può illuminare le nostre vite. Proprio come lui, possiamo donare il nostro tempo e il nostro impegno, trasmettere gioia attraverso piccoli gesti e parole gentili, l'amore può trasformare il mondo, iniziando da noi stessi.

"Amiamoci così! Continuate a fare della vita un regalo d'amore e di gioia."

La rivista è scaricabile sul sito internet [www.provinciaromanafbf.it](http://www.provinciaromanafbf.it)



# PIANIFICARE PER LIBERARE IL TEMPO

**N**ell'operatività quotidiana si è dominati dalla costante "tempo"; viviamo le nostre giornate lavorative e non solo, con una crescente ossessione per i minuti e per le ore che passano. Il tempo è una risorsa indispensabile e insostituibile; è l'asset più prezioso, perché non si può risparmiare e una volta perduto non lo si può recuperare.

La gestione del tempo, o time management, è essenziale per massimizzare efficacia, ovvero riservare tempo soprattutto per le attività che portano al conseguimento di obiettivi predefiniti, ed efficienza, per riuscire a fare più attività in un tempo definito.

In realtà, il problema della mancanza di tempo è un falso problema, poiché spesso le persone non sanno gestire sé stesse!

Per i professionisti sanitari in generale, il primo passo è quello di identificare a quale delle aree della propria vita è utile applicare il time management (lavoro, vita familiare, tempo libero, ecc.)

Sulla base di una o più aree scelte si potranno definire gli obiettivi e, conseguentemente, programmare il tempo. Gli obiettivi possono essere giornalieri, settimanali, mensili e addirittura annuali.

*La definizione di un buon obiettivo deve essere S.M.A.R.T., acronimo che sintetizza un metodo descritto dall'Economista Peter Drucker e rappresenta la base da cui partire per la pianificazione.*

S.M.A.R.T. indica che le caratteristiche degli obiettivi identificati dovranno essere:

S = Specific (Specifici);

M = Measurable (Misurabili);

A = Achievable (Raggiungibili);

R = Realistic (Realistici);

T = Time-Based (Temporizzabili).

Il piano potrà essere dettagliato in liste di attività da svolgere. Le liste di periodo (mensile, settimanale e quotidiane) sono uno strumento economico ed efficace per agire in modo concreto e coerente. Un insieme di skill che si possono imparare, mettere in pratica e padroneggiare con determinazione e con ripetizione.

Utilizzando e seguendo specifici metodi piuttosto che procedere casualmente nello svolgimento delle proprie attività, è possibile aumentare la crescita professionale e, conseguentemente, la produttività.

Una tecnica descritta da Brian Tracy, Motivatore ed Esperto di Dinamica Aziendale, è la teoria delle quattro D:

**DESIDERIO** (devi avere un desiderio insopprimibile per ot-

tenere la massima efficacia con il tuo tempo);

**DECISIONE** (devi decidere di applicare le regole del time management finché non diventeranno un'abitudine);

**DETERMINAZIONE** (devi essere disposto a persistere, resistendo a tutte le tentazioni che potrebbero spingerti ad abbandonare l'impresa);

**DISCIPLINA** (devi auto-disciplinarti per fare del time management una pratica costante [...]). Una disciplina efficace consiste nell'importi di fare ciò che sai di dover fare, quando dovresti farlo, anche se non ne hai voglia).

L'Educatore e Scrittore Stephen Covey afferma che l'essenza di una gestione efficace del tempo e della vita, consiste nell'organizzare e nell'eseguire in base a priorità bilanciate. Secondo Covey, le cause di una insoddisfacente gestione del tempo possono essere tre:

- l'incapacità di fissare priorità;
- l'incapacità di organizzarsi intorno alle proprie priorità;
- la mancanza dell'autodisciplina necessaria per eseguire tali priorità.

Il problema fondamentale sostiene Covey, è che molte persone non hanno priorità profondamente radicate nella loro mente e, conseguentemente, non sanno definire con esattezza le attività da svolgere.

Esistono, tuttavia, dei fattori distraenti come l'uso distorto dei social, senza dimenticare però, che tra le nuove tecnologie utili, le applicazioni virtuose della telemedicina fanno intravedere nuove straordinarie opportunità di assistenza e cura e possono essere uno strumento per rinforzare la relazione con il paziente e i familiari.

È necessario, quindi, che infermieri e medici si impegnino a riconquistare il tempo ad alto valore rappresentato dalla relazione, dalla costruzione di un rapporto di fiducia e di accoglienza con le persone che si affidano a loro. Assistenza e cura prevedono un investimento di tempo per attività "tecniche" e, similmente, hanno bisogno di tempo per le relazioni interpersonali.

Il tempo di relazione è parte integrante delle professioni sanitarie ed è fondamentale modificare e se necessario contrastare, la tendenza disumanizzante di impostazioni organizzative adatte a una catena di montaggio, ma non certo a una azienda che si occupa di salute.

Per raggiungere importanti traguardi è necessario saper impiegare bene il proprio tempo perché è una delle life-skills fondamentali per il successo lavorativo, il benessere personale e organizzativo, la riduzione dello stress, nonché il bilancio ottimale tra vita privata e vita lavorativa. ●

# Alcune riforme promosse dal **CONCILIO VATICANO II**



Il primo documento approvato dal Concilio fu la Costituzione **Sacrosanctum Concilium** sulla riforma liturgica, allo scopo di favorire la piena e attiva partecipazione dei fedeli alla liturgia. Uno dei cambiamenti più importanti, dopo quattro secoli dall'utilizzo obbligatorio del latino, fu quello in cui i celebranti potevano rivolgersi ai fedeli nella propria *lingua parlata*, senza però abolire del tutto il latino. Un altro cambiamento fu l'*altare rivolto al popolo* senza che il sacerdote desse più le spalle ai fedeli. Anche il canto delle Messe composte da grandi compositori come Pierluigi da Palestrina, Bach, Mozart, fu sostituito con nuovi canti religiosi popolari perché potessero “risuonare le voci dei fedeli”. Questo cambiamento ha provocato una crisi tra coloro che lo hanno accettato e coloro che sono rimasti legati alle antiche tradizioni e al rito latino di san Pio V.

Il **sinodo dei vescovi**, è di uno dei più importanti organismi ecclesiali legati alla celebrazione del Concilio Vaticano II e istituito da Paolo VI allo scopo di collaborare in modo collegiale con il romano pontefice e svolge una funzione consultiva con i grandi orientamenti della Chiesa che in se stessa è mistero di comunione.

Nel **sinodo diocesano** è il coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio attorno al proprio vescovo: preti, suore, catechisti, oltre ai giovani, famiglie, scuole, il mondo del lavoro e i non credenti. Essi sono gli strumenti privilegiati di ascolto per la realizzazione della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Oggi il sinodo non è più un evento, ma un processo, è l'avvio di un rinnovamento della vita della Chiesa e delle strutture ecclesiali, di un “cammino sinodale” di tutto il popolo di Dio coinvolto nella consultazione. È un “camminare insieme”, fatto a tappe, come il popolo di Dio pellegrino e

missionario per ripensare insieme la vita interna della nostre comunità ecclesiali. Esso potrà insegnare alla Chiesa linguaggi e stili di vita nuovi. Una radicale novità nella vita della Chiesa è che per la prima volta al sinodo, oltre ai vescovi, avranno diritto di voto anche i religiosi e i laici.

In questi mesi si stanno svolgendo i “Cammini giubilari sinodali” – come ha spiegato il card. Mauro Gambetti, arciprete della Basilica papale di San Pietro – che sono organizzati dalla “Fondazione Fratelli Tutti” in collaborazione con la Basilica di San Pietro e hanno come obiettivo la preparazione al Giubileo del 2025, avendo come orizzonte l'enciclica di Papa Francesco per dare un contributo alla costruzione di un mondo più giusto e più fraterno. Questo cammino sinodale “è una grazia straordinaria per la comunità cristiana, una consultazione senza precedenti nella storia della Chiesa, una forma di dialogo ecclesiale inedita e urgente” (E. Bianchi).

La **riforma del Sant'Uffizio**. La riforma della curia romana fu un'altra delle riforme richieste dai padri conciliari, in particolare quella del *Sant'Uffizio*, risalente al concilio di Trento e che ora ha preso il nome di **Dicastero per la Dottrina della Fede** non per punire gli errori degli eretici, ma per trasmettere una visione più integrale della dottrina cattolica, anche per la presenza di teologi di tutto il mondo cattolico. Il Dicastero ha il compito di aiutare il Sommo Pontefice e i Vescovi nell'annuncio del Vangelo a tutto il mondo, promuovendo e tutelando l'integrità della dottrina cattolica sulla fede e la morale. Il Vaticano II che ha cambiato la storia della Chiesa con la sua dottrina, oggi continua a cambiarla con un processo sinodale, autentico discernimento comunitario e di corresponsabilità di ogni battezzato nella vita della Chiesa, senza svalutare la gerarchia ecclesiastica. ●

# AMBULATORIO OTORINOLARINGOIATRIA

**Dott. Maurizio Di Marzo**



- **Visita Otorinolaringoiatrica** •
  - **Audiometria** •
  - **Impedenzometria** •
- **Esame endoscopico nasale, faringeo e laringeo da 0 anni ad età adulta** •

**IN CONVENZIONE CON SSN  
E A PAGAMENTO (INTRAMOENIA)**

**PRENOTAZIONI TRAMITE CUP**

**NUMERO VERDE 800 938 886**



**OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA**

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

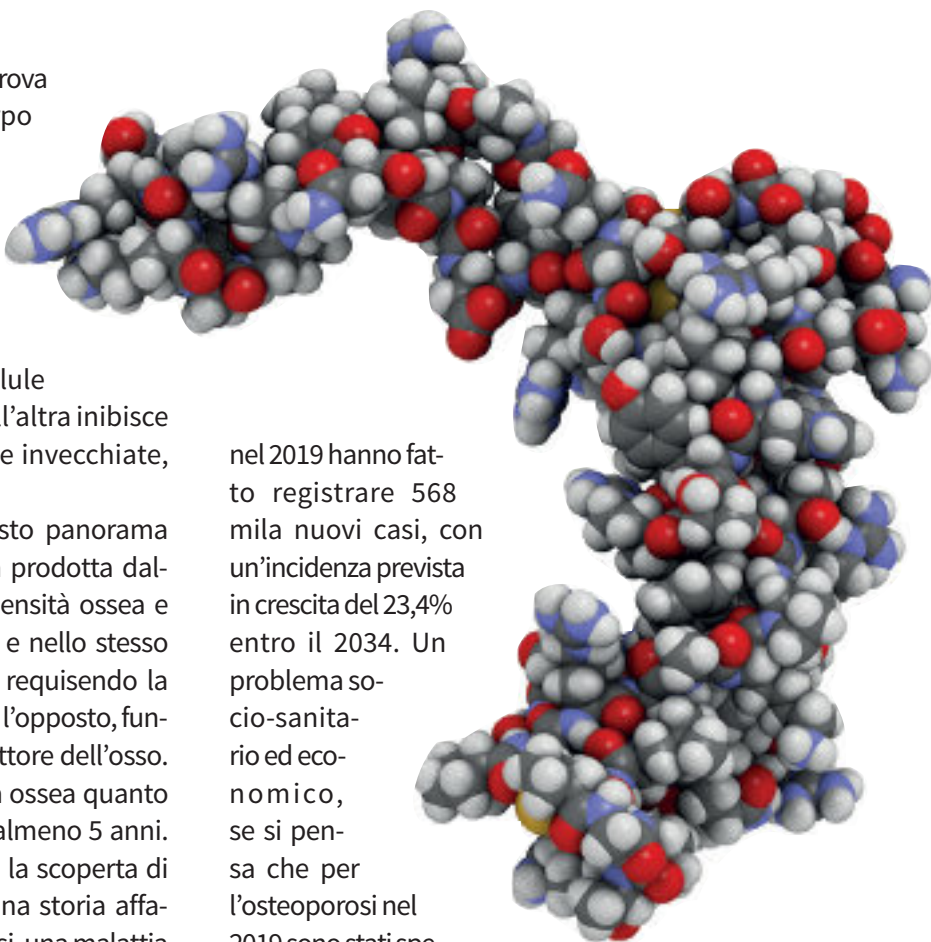
# Innovazione nel campo dell'**OSTEOPATIA GRAVE**

**L'**Agenzia Italiana del farmaco (AIFA) approva la rimborsabilità di un nuovo anticorpo monoclonale per il trattamento dell'osteoporosi severa nelle donne in post-menopausa ad alto rischio di frattura. Questo nuovo anticorpo monoclonale (proteina caratterizzata da un'alta specificità nei confronti di un dato antigene), da una parte stimola gli osteoblasti, le cellule che stimolano la massa ossea, mentre dall'altra inibisce le cellule che distruggono le cellule ossee invecchiate, gli osteoclasti.

Rappresenta una novità assoluta in questo panorama perché blocca la sclerostina, una proteina prodotta dall'organismo, che regola il turnover della densità ossea e perché "inibisce l'attività degli osteoblasti e nello stesso tempo stimola gli osteoclasti". Legando e requisendo la sclerostina, detto anticorpo monoclonale fa l'opposto, funzionando da "bone builder", cioè da costruttore dell'osso. In un anno riesce a incrementare la massa ossea quanto gli altri farmaci riescono a fare solo dopo almeno 5 anni. Per noi specialisti del metabolismo osseo, la scoperta di questo nuovo anticorpo monoclonale è una storia affascinante nato dalla scoperta della sclerosteosi, una malattia genetica rara caratterizzata da un'iper-crescita delle ossa e della sua causa, ossia la sclerostina, anticorpo monoclonale anti-osteoporosi. Non solo è una novità assoluta nella cura delle fratture da fragilità, già inserita nelle linee guida dedicate, ma ha modificato l'approccio della presa in carico del paziente fratturato e ha introdotto una nuova strategia terapeutica quale il trattamento sequenziale.

Gli studi registrativi hanno dimostrato che un anno di trattamento con il nuovo anticorpo monoclonale, riduce il rischio di fratture vertebrali da fragilità del 70% e oltre, quasi il doppio rispetto al gold standard alendronato. La strategia terapeutica cosiddetta sequenziale, che prevede un anno di somministrazione dell'anticorpo monoclonale seguito da un trattamento anti-riassorbitivo con bifosfonati o denosumab, permette di ottenere in 2 anni risultati che attualmente ne richiederebbero 7.

Nel nostro Paese l'osteoporosi colpisce circa 4,4 milioni di persone, per l'80% donne, minacciandone la qualità di vita e l'autonomia per il pericolo di fratture da fragilità che



nel 2019 hanno fatto registrare 568 mila nuovi casi, con un'incidenza prevista in crescita del 23,4% entro il 2034. Un problema socio-sanitario ed economico, se si pensa che per l'osteoporosi nel 2019 sono stati spesi in Italia quasi 9,5 miliardi di euro, di cui 5,44 miliardi per i soli costi diretti delle fratture, 3,75 miliardi per la disabilità a lungo termine e 259 milioni per i farmaci.

## **INDICAZIONI TERAPEUTICHE**

Il nuovo anticorpo monoclonale è indicato per il trattamento dell'osteoporosi severa nelle donne in postmenopausa ad alto rischio di frattura, definito attraverso una storia di fratture osteoporotiche o più fattori di rischio per fratture o in pazienti intolleranti o in cui sono fallite altre terapie disponibili per il trattamento dell'osteoporosi.

## **CONTROINDICAZIONI**

Il nuovo anticorpo monoclonale è controindicato in pazienti allergici anche a uno qualsiasi degli eccipienti, con bassi livelli di calcio nel sangue (ipocalcemia) o con anamnesi di infarto del miocardio (infarto) o ictus. ●

# TRASFORMAZIONI SOCIALI E CULTURALI nell'adolescenza

L'adolescenza è probabilmente la fase con un'immagine più stereotipata; infatti, i giovani sono percepiti da molti come tormentati, ribelli, spensierati, egoisti, instabili e drammatici.

La maggior parte dei genitori dà per scontata l'esistenza di un periodo critico nella vita dei loro figli, e considera gli adolescenti come creature problematiche, soggette a difficili stati d'animo e a periodi di ribellione.

L'adolescenza intesa come fase di transizione non è un fatto universale ed è vissuta, in modo diverso nelle varie culture; in più di cento culture in tutto il mondo in cui i giovani lavorano fianco a fianco con gli adulti, non c'è adolescenza e non c'è ostilità tra ragazzi e genitori.

Il passaggio dall'infanzia all'età adulta, infatti, non avviene nell'arco di anni, ma è rapido e strutturato. Questo cambiamento è spesso segnato da riti di passaggio, a cui è sottoposto il giovane in un dato momento attraverso varie funzioni.

Possono esservi, pertanto, tante adolescenze quante sono le culture.

Gli studiosi affermano che i concetti di infanzia e di adolescenza si sviluppano solo dopo il XV-XVI secolo. In letteratura si comincia a parlare di adolescenza alla fine del secolo scorso nel romanzo di Dostoevskij, *L'Adolescente*. Nel nostro secolo, sul piano clinico, alla comprensione dell'adolescenza un contributo fondamentale è stato dato Freud, sebbene egli non la riconosca come una vera e propria fase.

L'antropologa Margaret Mead decise di studiare in che modo è vissuta l'adolescenza nei diversi gruppi sociali, con l'obiettivo di comprendere meglio gli aspetti universali dell'adolescenza.

Dalle sue ricerche emerge che l'adolescenza è strettamente legata al processo biologico universale che comporta lo

**«L'adolescenza è una malattia normale; il problema non è quello dell'adolescente, il problema è se viviamo in una società abbastanza sana da poter tollerare la malattia dell'adolescenza» (D. Winnicott).**



sviluppo o la trasformazione del corpo del bambino in quello dell'adulto, chiamato pubertà, in cui si manifesta prioritariamente la capacità di autonomia e di sopravvivenza, il riadattamento delle relazioni sociali e la costruzione dell'identità.

Questi cambiamenti sono geneticamente programmati e, in definitiva, determinano l'estensione della capacità riproduttiva e altri risultati maturativi e psicologici. Un altro aspetto universale è che l'adolescenza finisce quando si raggiunge l'età adulta. Poiché non esistono indicatori universali dell'età adulta, la fine di questa fase può verificarsi durante o anche dopo la pubertà.

L'adolescenza è anche un periodo o momento in cui

il bambino acquisisce determinate abilità necessarie per essere un adulto integrato e funzionale per il proprio gruppo.

Di seguito alcuni esempi del passaggio all'età adulta in altre società:



## EBRAISMO

Il passaggio dall'infanzia all'età adulta è segnato dal Bat Mitzvah (figlia del comandamento) e dal Bar Mitzvah (figlio del comandamento), che riguardano rispettivamente le



ragazze dodicenni e i ragazzi tredicenni. Prima di tale evento, i bambini si dedicano allo studio del loro ruolo di adulti. Sebbene il significato dato al Bar Mitzvah stia cambiando e adattandosi alla società moderna, ancora oggi il giovane comincia a considerarsi una persona matura e responsabile delle sue azioni ed è obbligato a rispettare tutti i precetti dell'ebraismo.



### TANZANIA E KENYA

Nel popolo guerriero Masai, sono presenti tre riti e rispettive condizioni sociali che costituiscono il moranismo, il passaggio all'età adulta.

Quando si compiono 15 anni, si organizza una cerimonia di iniziazione per i ragazzi, l'enkipaata. In essa, subiscono la circoncisione.

Inizieranno a vivere fuori città per dieci anni, durante i quali verranno addestrati come guerrieri. Al ritorno si tiene una cerimonia di quindici giorni in cui si svolgeranno gli altri due riti. Nel primo, l'eunoto, il ragazzo beve il sangue di una mucca, direttamente dall'animale.

Infine, l'olng'esherr; il futuro guerriero adulto visita per l'ultima volta la casa della madre, che gli raderà il capo come simbolo di libertà.

Per i ventenni giapponesi, il secondo lunedì di gennaio è il giorno festivo in cui diventano adulti con il rito denominato *Seijin no hi* e sono considerati membri maturi e contribuenti, quindi, possono votare e bere alcolici.



### INUIT

È un piccolo popolo dell'artico, che vive al nord dell'isola di Baffin. Per i giovani Inuit, il periodo di transizione all'età adulta inizia a 11-12 anni, momento in cui in estate devono apprendere le abilità di caccia dal padre, imparare a gestire gli husky e costruire igloo. Le ragazze, saranno considerate donne una volta apprese le abilità essenziali: frantumare e sciogliere il ghiaccio per ottenere acqua, realizzare stivali, ottenere grasso di foca per cucinare e accendere lampade.

Quando avranno imparato queste abilità e a seguito del menarca, si terrà la cerimonia del tatuaggio sul viso; questo ne simboleggia la forza e la capacità di crescere una famiglia.

*Conoscere i tanti modelli concernenti l'adolescenza, che non possono essere esportati in occidente, rende consapevoli dei diversi punti di vista del mondo senza scendere in un pensiero etnocentrico.*

*Queste competenze permetteranno di capire meglio i giovani e renderli promotori delle trasformazioni sociali e culturali. ●*



### GIAPPONE



# LION

*Saroo: "Ogni notte mi addormento immaginando di percorrere la strada di casa... e di rivedere mia madre, per sussurrarle all'orecchio: sono qui..." (dal film "Lion-La strada verso casa")*

Il film **"Lion-La strada verso casa"**, tratto dal romanzo di Saroo Brierley, racconta una storia vera, incredibile e commovente con un cast stellare: Dev Patel (protagonista di *The Millionaire*), Nicole Kidman, Rooney Mara, David Wenham e SunnyPawa.

Immaginiamo di avere cinque anni, di vivere in India, di conoscere appena il nostro nome e di non avere mai oltrepassato i confini del piccolo villaggio in cui viviamo. Immaginiamo di salire per errore su un treno e che all'improvviso le porte si chiudano. Immaginiamo di viaggiare per un tempo che sembra infinito e, alla fine del viaggio, ritrovarsi gettati in una delle più povere e pericolose metropoli del mondo: Calcutta, il cono d'ombra dell'umanità. Questa è la vera storia di Saroo, resa ancora più stupefacente da ciò che accade venticinque anni più tardi, quando, cresciuto in Australia da una famiglia adottiva, decide di andare alla ricerca di sua madre e i suoi fratelli. Nonostante non ricordi il nome del suo villaggio, con pazienza e tenacia, trascorre il suo tempo a esaminare attraverso Google Earth ogni linea ferroviaria indiana, fino a trovare un luogo familiare. Per scoprire se quell'immagine sfocata sia veramente casa sua c'è un solo modo: partire e andare lui stesso lì.

Tutta la prima parte, che vede protagonista il piccolo Saroo, ha qualcosa di magnetico. Si resta incollati alla forza d'animo del bambino, al suo sguardo attento, al suo cuore gonfio mentre viene catapultato, suo malgrado, dal nulla della casa d'origine, alla vastità della megalopoli e della sua disumanità. Lo sguardo di Saroo si aggrappa a quello degli altri bambini in cerca di una fratellanza sullo



sfondo di un mondo adulto, ambiguo e misero.

Il film ha i pregi e i difetti di tante opere analoghe. La storia vera e incredibile senza dubbio emoziona, ma c'è anche il rischio del "ricatto" emotivo. La trama è irresistibile e cattura da subito lo spettatore per non lasciarlo più.

Lion è un film "da Oscar" che cerca di evitare più o meno tutti i soliti cliché. Una grande narrazione a lieto fine dove il riscatto emotivo non è completo e lascia dietro di sé e nello spettatore degli strascichi forse non previsti. L'India stessa, infine, è più vera o per lo meno credibile. C'è infatti una ricerca di verosimiglianza, che si trova anche nell'estremo avvicinamento della coppia Nicole Kidman-David Whenam alla coppia vera della storia vera che ha

ispirato il film.

Film straordinario, potente, disorientante, che riesce a raccontare in punta di piedi la storia vera a cui si ispira, senza mai mendicare i facili sentimenti, pur trattando tematiche tutt'altro che semplici e alle quali non si può rimanere insensibili. Il lieto fine non può far dimenticare le mille altre vicende analoghe che non si concludono allo stesso modo.

Tutti gli interpreti danno il meglio di sé e la splendida colonna sonora contribuisce a rendere la visione indimenticabile. Molto appropriato, soprattutto all'inizio, l'utilizzo della lingua indiana (con sottotitoli) perché rende molto più verosimili le vicissitudini del piccolo Saroo. Una storia che arriva dritta al cuore: un atto di amore e la ricerca di una profonda spiritualità. ●



# **AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT**

**VISITA MEDICO SPORTIVA  
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA  
con rilascio del certificato medico sportivo  
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA  
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA  
con test ergometrico massimale**

**PER INFO:**

**800 938 886**

**dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00**



**ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO**

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

# PAPA PIO XII e il SILENZIO per PROTEGGERE gli EBREI

**P**ur nella continuità più che millenaria, l'Istituzione della Chiesa cambia fortemente rilievo, presa e consistenza nel tempo. Uno dei rischi in cui si incorre, soprattutto parlando di Pio XII, è fare riferimento a un'"immagine" del papato contemporaneo e non contestualizzarlo nel periodo buio della guerra. Come dice Andrea Riccardi nel suo libro "La guerra del silenzio", fu proprio Pio XII ad adoperare per primo la parola chiave «silenzio», in un incontro con il futuro Papa Roncalli. È noto, d'altra parte, come i conventi di Roma dal settembre 1943 fossero divenuti rifugio per molti ebrei. Il suo silenzio era un modo di proteggere lo spazio di agire della Chiesa; è importante ricordare che senza l'approvazione, anche tacita del Vaticano, i conventi non avrebbero potuto aprire le loro porte per aiutare gli ebrei. Anche Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, non avrebbe mai potuto organizzare la rete di protezione degli ebrei e degli antifascisti senza il consenso di Pio XII.

È importante sottolineare che in quel periodo, la diplomazia Vaticana non aveva molto peso sul piano internazionale e il Pontefice non era un personaggio mediatico. Papa Pacelli si prodigò segretamente, onde evitare ritorsioni sulla popolazione romana, a organizzare il rifugio degli ebrei nei conventi della capitale. Purtroppo, non sempre i suoi intenti andarono a buon fine. Alla vigilia del Natale del 1943, durante l'occupazione nazifascista di Roma, i tedeschi e la banda Koch violarono il seminario lombardo, pieno di ebrei, militari e antifascisti nascosti, i quali avevano avuto dai religiosi abiti ecclesiastici, ciò nonostante essi furono presi e deportati. Nello stesso periodo (1943-1944) presso l'Istituto delle suore Compassioniste di via Torlonia, si attuò il salvataggio di centinaia di Ebrei, a opera di una suora coraggiosa e attiva, Suor Maria Angela Goglia da Benevento, che aprì l'Istituto a sessanta donne ebrae, alle loro figlie, e a venti familiari di ufficiali italiani. Inoltre, tra coloro che maggiormente s'impegnarono a nascondere ebrei in fuga si collocano i religiosi di san Giovanni di Dio che operavano nell'ospedale dei Fatebenefratelli di Roma, sull'Isola Tiberina. Nel 1943, il primario Giovanni Borromeo (riconosciuto dal memoriale della Shoah Yad Vashem come Giusto tra le Nazioni), insieme a un altro medico, Adriano Ossicini, inventarono una malattia denominata "Morbo di K" per salvare decine di ebrei romani dalle persecuzioni nazifasciste e dai campi di sterminio. Insieme ad altri colleghi scrissero false cartelle cliniche con il nome della malattia "contagiosissima" che scoraggiò i nazisti al controllo dei pazienti. Mentre nei sotterranei una

radio clandestina permetteva di comunicare con i partigiani, nell'ospedale trovavano rifugio molti romani. Successivamente, durante il rastrellamento del 16 ottobre 1943, sfuggendo all'accerchiamento dei militari, vari ebrei dall'area dell'antico ghetto riuscirono comunque a salvarsi, correndo verso l'ospedale dei Fatebenefratelli. Furono subito nascosti con il decisivo intervento dei frati e di fra Maurizio Bialek in particolare. Nel contesto descritto, l'ospedale tiberino dei Fatebenefratelli divenne un riferimento chiave per gli ebrei in fuga. È importante ricordare che Pacelli era stato il segretario di Stato di Papa Pio XI e insieme avevano preparato una dura Enciclica di condanna al nazismo. Pio XI aveva, infatti, un carattere diverso; era imperioso e determinato, aveva creduto che Mussolini avrebbe trasformato il fascismo in un regime cattolico, ma quando capì che non era così, che il regime, anzi, perseguitava i giovani dell'azione cattolica, s'indignò e protestò con vigore. Pio XII era più prudente, non era come il cardinale Elia Dalla Costa che a Firenze aveva sbarrato l'arcivescovado in faccia a Hitler. Papa Pacelli non era antisemita e si prodigò in silenzio per proteggere gli ebrei, come si vide durante l'occupazione di Roma, ma appunto in silenzio "ad mala maiora vitanda", onde evitare guai anche ai cristiani. Era ciò che temeva, come disse all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Dino Alfieri, trasferito a Berlino, congedato con le seguenti parole: «Sono pronto a essere deportato in un campo di concentramento, ma non a fare alcunché contro coscienza». A conferma di ciò, si era impegnato con la comunità ebraica a fornire lui stesso dodici chili di oro, ma fu ingannato. Fu il tempo in cui metà Roma nascondeva l'altra metà e l'azione diplomatica del Papa salvò altre vite. Resta tuttavia emblematica la decisione presa nelle drammatiche ore del violento bombardamento di Roma il 19 luglio 1943 di recarsi nel quartiere San Lorenzo, solo e senza scorta, accompagnato dall'autista e dal futuro Paolo VI per abbracciare i romani. Ci andò senza preavvisi, con le macerie ancora fumanti ad abbracciare la folla piangente. L'arrivo del Pontefice fu a sorpresa e a bombardamento ancora non del tutto cessato. La presenza paterna di Pio XII fu considerata dai romani un vero e proprio scudo protettivo. Quel suo gesto è diventato iconico, a braccia spalancate, tanto da essere immortalato anche in una statua ora posta sul piazzale del Cimitero Verano, epicentro dell'attacco aereo. È questa la forza della Chiesa, del silenzio spesso non compreso e interpretato come assenza, di questo grande Papa. ●

# GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

*“Maria si alzò e andò in fretta”*



I N S E R T O

# «nella Chiesa c'è posto per tutti»

**C**arissimi Amici Lettori, questo mese entriamo nelle vostre case per parlare dell'esperienza vissuta a Lisbona insieme a circa 250 giovani ospedalieri tra collaboratori, religiosi e religiose nelle giornate antecedenti la «Giornata Mondiale della Gioventù» (GMG), vissuta con Papa Francesco insieme a quasi due milioni di giovani provenienti da tutto il mondo. È stata un'esperienza, organizzata dalla «Gioventù Ospedaliera della Provincia Portoghese», coinvolgente ed entusiasmante. Abbiamo percepito al meglio lo stare insieme, condividendo il Carisma dell'Ospitalità in modo olistico.



Il 25 luglio siamo partiti dall'aeroporto di Ciampino per Lisbona. Ad attenderci abbiamo trovato il collaboratore Miguel il quale, dopo averci accompagnato agli alloggi e salutato il Padre Provinciale della Provincia Portoghese Fra José Paulo, ci ha seguiti per tutto il tempo della *pre-GMG* con premura e accoglienza propria dei Fatebenefratelli.

I giovani Samuel, Francesco e Francesca che ho accompagnato in questa avventura sono riusciti a entrare appieno nelle attività proposte dall'équipe organizzativa, sconfiggendo la timidezza iniziale legata al fatto di non conoscere nessuno. Questo non è stato un ostacolo, anzi ha prodotto la possibilità di instaurare tante nuove amicizie che penso perdureranno nel tempo anche se vedersi di persona risulta alquanto difficile. Il 27 luglio, dopo aver fatto conoscenza del territorio lisbonese e dei luoghi limitrofi, abbiamo iniziato il percorso della *pre-GMG* dalla Casa da Idanha fondata nel 1956 a Lisbona, della Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù. Il fondatore è stato il nostro Confratello san Benedetto Menni. Sono state organizzate attività ludico-ricreative per far conoscere

sia la struttura ospedaliera sia il Carisma dell'Ospitalità. Una giornata dove anche se culture e lingue potevano ostacolare la normale attività, il dono dello Spirito Santo presente ha spezzato l'indifferenza e ha portato l'aggregazione e il coinvolgimento di tutti i partecipanti. Dopo una giornata stancante ma ricca di tanta esperienza, abbiamo fatto ritorno per riposare e riprendere il cammino il giorno dopo a Telhal, dove i Confratelli hanno una Casa di Salute. Si tratta di un Centro molto antico della Provincia Portoghese, a 25 km da Lisbona, fondata da san Benedetto Menni. Anche qui ci siamo alternati tra momenti di

preghiera come la Celebrazione Eucaristica e la preghiera iniziale e attività più strettamente legate alla conoscenza della Struttura e al suo interno. Giorno 29 luglio il gruppo si è diretto verso il Santuario di Fatima appartenente alla Diocesi di Leira. Qui abbiamo partecipato all'Eucarestia con tutti i pellegrini della Diocesi nel giardino di Almoinha Grande. Alcune dinamiche promosse dalla Diocesi ci hanno accompagnato



fino al pranzo. Nel pomeriggio abbiamo visitato il Santuario di nostra Signora di Fatima per poi partecipare alla preghiera del Santo Rosario nella Cappella delle apparizioni. Terminato ciò abbiamo fatto ritorno a Lisbona per la cena e il meritato riposo, che è servito ad essere pronti il giorno dopo. Giorno 30, è stato organizzato il viaggio verso la città di Montemor-O-Novo, città natale di san Giovanni di Dio, Fondatore dei Fatebenefratelli, luogo tanto caro sia a noi religiosi Ospedalieri sia ai collaboratori. Ci siamo alternati tra momenti spirituali con la Celebrazione Eucaristica e momenti di condivisione con la presenza dei Superiori Generali dell'Ordine ospedaliero di San Gio-

vanni di Dio, il reverendissimo Fra Jesus Etayo Arrondo e la Madre Ana-bela Moreira G. Carneiro. Tra le varie attività abbiamo visitato la Chiesa Madre e la cripta e ascoltato una presentazione del nostro Fondatore san Giovanni di Dio. In serata, abbiamo fatto ritorno a Lisbona per cenare e riposare sempre più stanchi, ma soddisfatti per la bella esperienza vissuta in modo intenso e ricco. Giorno 31 è stato dedicato al riposo e alla scoperta di luoghi significativi vicino Lisbona. Questa giornata è stata preparatoria per l'inizio della Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco dal 1 al 6 agosto.

Queste giornate sono state indimenticabili sia per la conoscenza di tanti fratelli e sorelle che condividono il nostro Carisma per l'universalità della Chiesa. Nonostante la difficoltà della lingua ci comprendevamo senza troppe difficoltà. Il Carisma del nostro Fondatore è aperto a tutti, proprio perché è dono dello Spirito Santo che quasi 500 anni fa ha operato in un uomo che comprese cosa voglia dire misericordia di Dio. La incarnò a tal punto da esserne coinvolto completamente a donarsi per i malati che incontrava, dimostrando a sé stesso e a Dio che **si può fare il bene, facendolo bene!** Tutte le esperienze belle hanno un termine, ma finiscono per incominciare nei nostri luoghi quotidiani per portare a tutti una Chiesa giovane, desiderosa di trasmettere il messaggio evangelico come ci ha invitato a fare tempo fa san Giovanni di Dio e oggi il Papa durante la giornata Mondiale della Gioventù. Dopo la bellissima e profonda esperienza delle giornate *pregmg* organizzate dal gruppo di *Juventude Hospitaleira* (Gioventù Ospedaliera) della provincia portoghese dell'Ordine, tutta la comitiva di quasi trecento giovani in occasione della Giornata mondiale della Gioventù vera e propria si è unita alle iniziative, insieme a tutto il resto del mondo. Momenti di profonda preghiera, catechesi, feste sotto le stelle, concerti e incontri tra nazioni hanno scandito la settimana in cui la capitale portoghese, Lisbona, è diventata anche capitale del mondo, con le numerose grafiche ideate dai vari comuni ad evidenziarlo. Quasi due milioni di giovani cattolici si sono riversati nelle strade di una delle più importanti città della penisola



iberica, per ritrovarsi insieme nell'unico nome che ci lega, quello di Gesù. Un'esperienza forte a livello personale per ognuno dei partecipanti e di gruppo, per tutto ciò che abbiamo potuto scoprire del nostro prossimo, avendo condiviso con tante persone ben due settimane di convivenza e di incontro. Questo è ciò di cui ha bisogno oggi la Chiesa: incontrarsi con il mondo senza la paura di essere giudicata. La Chiesa siamo noi, la Chiesa è ogni battezzato, chiamato a stare nel mondo per comprenderne le difficoltà e sostenere le fatiche quotidiane dell'umanità. La Giornata mondiale della Gioventù ha rappresentato un vero e proprio allenamento in questo senso, sia per chi vi ha

# «l'allegria è missionaria»

partecipato sia per chi, meravigliato, ha osservato le suggestive immagini in televisione e tramite i tanti mezzi di comunicazione disponibili. Nelle numerose difficoltà comunicative rappresentate dalla molteplicità di nazionalità presenti, il gruppo ospedaliero, era composto da circa venticinque diversi Paesi del globo - abbiamo sperimentato quanto, invece, la Parola di Dio sia universale e non solo un semplice e locale «modo di dire», come ha ricordato Papa Francesco nella cerimonia di benvenuto tenutasi nell'immenso parco (Eduardo VII), parlando della Chiesa come «madre di tutti, dove c'è posto per tutti, che non lascia indietro nessuno». Parole, queste, accolte con uno scrosciante applauso, anzi più di uno,



segno che le nuove generazioni avvertono con grande bisogno questa necessità di essere Chiesa in uscita verso il mondo, e non chiusa nelle sacrestie, nei palazzi e nei conventi. Questo non significa certamente voler rinnegare la Parola di Dio ma, anzi, sottolinea il desiderio di applicarla davvero: «Gesù al banchetto dice di andare e prendere tutti: giusti e peccatori, sani e malati, giovani e anziani, tutti, tutti, tutti», ha affermato Francesco, facendolo poi urlare non una, ma ben due volte ai milioni di ragazze e ragazzi presenti lì, uno vicino all'altro, ad ascoltarlo. Questo messaggio è stato portato dal Santo Padre in ogni contesto e in ogni comunità visitata, come al clero e ai religiosi consacrati portoghesi nel Monastero dos Jeronimos di Belem e al complesso parrocchiale di Serafina, a pochi chilometri dal centro di Lisbona. Importante e significativa la visita al quartiere Libertà, la

zona più povera della capitale, e il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima, dove il Papa ha recitato il Rosario insieme ai giovani diversamente abili in mezzo a duecentomila fedeli stipati nella grande piazza antistante il famoso santuario mariano. Grazie all'incontro con i giovani, il Papa ha potuto incontrare il mondo. Potremmo spendere molto tempo nel cercare una risposta, un motivo, al fatto che Papa Francesco abbia ripetuto a tutti, indistintamente, le stesse parole, ma forse dovremmo convincerci che il cambiamento parte da ognuno di noi: anziano e giovane, laico e consacrato, prete e suora. Tutti dobbiamo essere aperti al mondo, che non significa accettare o lasciarsi contagiare dalle devianze e dalle contraddizioni che la modernità impone, ma essere parte di queste, starci dentro, per portare in mezzo al disordine la speranza.

La pastorale vocazionale e giovanile della Provincia Romana ha, quindi, partecipato con gioia a queste giornate, collaborando anche nelle iniziative vocazionali tenutesi presso la Città della Gioia, allestita nel parco di Belem, con centocinquanta confessionali da campo, una cappella per la celebrazione quotidiana e in diverse lingue dell'Eucaristia, e gli stands vocazionali. Abbiamo fermato la gente, invitato i giovani a parlare e dialogare con noi, donato loro un segno, uno sguardo, un sorriso. Ma questo è possibile solo con l'impegno nella missionarietà.

Proprio il Papa, durante la veglia del sabato sera sulle rive del fiume Tago, ha ricordato come «l'allegria è missionaria», invitando tutti ad essere missionari della gioia. Le parole di Francesco hanno colpito, hanno lasciato il segno nei milioni di giovani in preghiera silenziosa - non si udiva una mosca - davanti al Santissimo Sacramento e le lacrime di emozione hanno bagnato i volti di tanti giovani in cerca... che aspettano di essere cercati anche da noi, e con i quali siamo chiamati ad andare in cerca dei fratelli. La *Gmg* è finita ma solo fisicamente, continua nei nostri cuori, con la nostra attività di contagiare il nostro onere con la gioia ricaricata a Lisbona. La promessa di tutti per tutti, tutti, tutti.

Portiamo nel cuore questa bella avventura che ci proietta col pensiero al prossimo Giubileo dei giovani a Roma nel 2025 e alla prossima *Gmg* in Corea del Sud, a Seul, nel 2027. **“Maria si alzò e andò in fretta”.** ●





# A BEAUTY-FULL DAY

**P**resso l'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, il 16 giugno si è tenuto l'evento 'A Beauty-full Day'. La giornata è stata promossa dal servizio di Psicologia, l'ambulatorio di estetica in oncologia, che fa parte dell'Associazione neonata 'La Cura si fa Arte', con la collaborazione di Tricostarc.

Da diversi mesi è nato l'ambulatorio dedicato all'estetica per l'oncologia e finalmente le pazienti che lo desiderano possono usufruirne, per sentirsi e vedersi meglio durante il loro percorso terapeutico.

La giornata denominata per l'appunto *A beauty-full day* è stata suddivisa in due momenti: la mattina dedicata al trucco e il pomeriggio alla possibilità di tagliare i capelli per donarli.

Questo si è realizzato grazie all'*Accademia di trucco professionale* di Roma che ha inviato gratuitamente delle sue professioniste e a 'I Sargassi', la scuola di taglio rappresentata dalla sua direttrice e da una sua collaboratrice.

Chi ha partecipato all'evento ha potuto godere di coccole e consigli sulla bellezza, sulla gestione dei piccoli difetti per farli diventare pregi.

Le professioniste del trucco hanno truccato e offerto consigli su come procedere anche a casa per migliorarsi.

La direttrice de i 'Sargassi' ha spiegato come si effettua il taglio dei capelli quando si vogliono donare e il tutto è stato ripreso dalla responsabile di Tricostarc, Giusy Giambertone e dalla sua collaboratrice Amelia Iuliano. La registrazione sarà utilissima per mostrare a chi dovesse effettuare il taglio per donare i propri capelli.

È stato un momento particolarmente importante che si è concretizzato grazie alla volontà di una paziente che ha tagliato i suoi capelli per donarli.

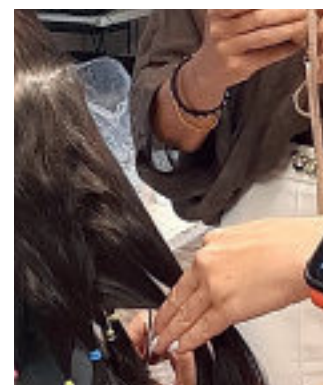
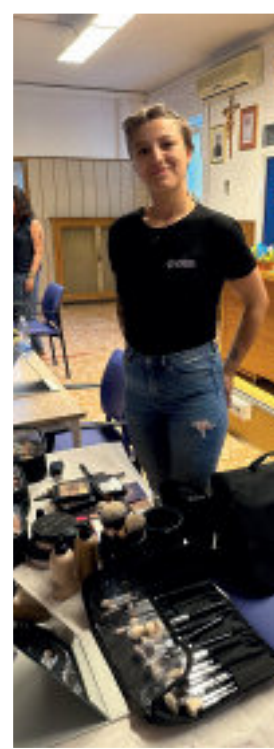
La donazione contribuirà alla creazione di una parrucca che potrà essere data in comodato d'uso gratuito, per tutta la durata del trattamento, a chi ne necessiterà.

La paziente ha potuto ricevere un taglio appositamente pensato per lei, ovvero che potesse valorizzare i suoi lineamenti.

È stato emozionante vedere il benessere nelle persone anche attraverso cure estetiche.

Le pazienti che hanno partecipato si sono sentite considerate al di là della malattia e accudite anche attraverso altre modalità che non siano le terapie e/o i controlli medici.

Ricordiamo sempre, infatti, che *il bene passa attraverso diversi canali* e ci teniamo a sottolineare che *non si è la malattia*.





# CARPE DIEM!

## La cura si fa Arte in oncologia

**25 giugno - 3 settembre 2023** è stata esposta lungo i corridoi dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli la mostra fotografica "Carpe Diem II", edizione promossa dall'associazione "Salute Donna ODV" e l'associazione "La Cura si fa Arte" come risultato del corso di fotografia condotta dal fotografo Stefano Casadio e dall'équipe di affiancamento terapeutico (dr.ssa Silvia Roberti, dr.ssa Maria Antonietta Tomasello, dr.ssa Marilena De Sole) per i pazienti oncologici dell'Ospedale.

Il tema guida che ha orientato il lavoro creativo artistico del fare fotografia scelto dal gruppo è stato: La follia, ombre e luci: il fluire della vita.

Carpe Diem, cogli l'attimo, per scoprire che tutto il nostro potenziale può esprimersi nella sua bellezza e potenza solo nell'adesso. La macchina fotografica diventa così una finestra che ci ricorda di guardare e sentire il fluire della vita con l'anima, riscoprendo la capacità di sapersi stupire, commuovere, ridere e soprattutto esprimere nella propria originalità e creatività.

Il corso di fotografia Carpe Diem con affiancamento terapeutico è stato svolto nella sua fase iniziale in aula riunioni della direzione sanitaria e negli spazi esterni dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, sia per le lezioni teoriche, sia pratiche. Sono state fatte, inoltre, le uscite esterne in ambienti naturali molto belli nella provincia di Roma e in quartieri della città di Roma: Piazza Vittorio, Castel San Angelo, Parco di Veio, Parco Tuscolo, Collina degli Asinelli.

Nella giornata conclusiva del corso si è svolto un lavoro di affiancamento e di lettura a partire dalle foto prodotte e scelte dal fotografo e curatore della mostra Stefano Casadio, per ciascun partecipante al corso; lavoro che ha prodotto le didascalie per ciascuna fotografia. Con sorpresa scopriamo il potere comunicativo delle immagini, come un linguaggio universale che colpisce, sollecita e risveglia. La Cura si fa Arte è l'invito a un prendersi cura di sé in maniera generosa, perché la cura deve produrre il bello e il bello cura e guarisce come un balsamo universale. ●

### CARPE DIEM

di Stefano Casadio

*Quante volte abbiamo ripensato a ciò che ci è sfuggito, sopraffatti dalle nostre lamentele per le opportunità mancate.*

*Se l'attenzione viaggia su un treno che si allontana all'orizzonte, le emozioni deriveranno da un passato che è impossibile cambiare.*

*Dobbiamo diventare maestri nella ricerca di un equilibrio tra luci e ombre altrimenti saremo travolti da sensazioni negative, come la tristezza e la malinconia.*

*È ora di vivere appieno il presente, nonostante le avversità; è ora di inseguire quel treno; è ora di COGLIERE L'ATTIMO.*





## LA VIA DEL MARE

di Assunta Terlizi

*È una nuova “via”, un nuovo “tempo”, carico di forza e di aspettative che ti pilotano verso nuovi obiettivi. La percezione del tempo matura e muta drasticamente alla presenza di un’esperienza dolorosa. Chi di noi, almeno una volta nella vita, non ha sperato che il tempo passasse più velocemente? Ma come è possibile auspicare che un bene così prezioso passi più in fretta? E ora che il tempo si trasformi in un nostro grande alleato che ci accompagna all’arricchimento di nuove relazioni, alla riscoperta di passioni accantonate, al recupero di rapporti trascurati e a un rinnovato entusiasmo verso la vita. Ora si che il tempo è qualcosa di speciale.*

## DURA COME UNA PIETRA

di Maria Catalano

*Le pietre sono vive. Sussurrano e raccontano e trasmettono delle sensazioni ed emozioni. Ci narrano le vicende umane. Riescono a essere testimoni della nostra civiltà. Tempo fa mi è capitato di andare nella città dove sono nata, ho rivisto gli angoli delle strade, le pietre dove io da bambina giocavo. Sfiandole mi sono venuti in mente tanti ricordi, sembrava che parlassero e nel parlare mi dicevano: “Maria la vita è una, vivila e goditela! Sorridi e lasciati tutto alle spalle. Non voglio vederti triste, non voglio che tu dimentichi cosa è la luce, perché chi è luce porta luce nelle altre persone. Più persone saranno felici, più ci rivedremo e staremo tutti meglio”.*





# Il **SANNIO** in **PRIMA LINEA** nella **RICERCA**

Il lavoro del professore Massimo Pancione ricercatore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio (Dir. Pasquale Vito) pubblicato su Cell Press <https://doi.org/10.1016/j.isci.2023.106602>, apre nuovi scenari nella comprensione della biologia delle cellule animali e l'origine di patologie rare.

I risultati degli esperimenti sono, a detta degli stessi autori, sorprendenti, perché hanno permesso d'identificare un nuovo meccanismo molecolare che determina l'identità cellulare.

Il lavoro nasce da una collaborazione tra diversi gruppi di Ricerca Nazionali (prof. Luigi Cerulo, docente di Bioinformatica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Unisannio; Istituto Telethon di Napoli, prof. Brunella Franco; Università di Verona, dr. Mirco Galì; ospedale Fatebenefratelli di Benevento, dr. Nicola R. Forte;

IRCCS di San Giovanni Rotondo, dott.ssa Paola Parente; Università di Foggia, dr. Guido Giordano) e internazionali (Università di Strasburgo, Francia, Dr. Johan Busselez).

Il team ha usato una combinazione delle più recenti tecnologie bioinformatiche, proteomica spaziale e microscopia ad alta risoluzione per indagare la presenza di molecole prima sconosciute all'interno di singoli organelli intracellulari.

Il macchinario molecolare identificato chiamato "spliceosoma" permette alle cellule animali di formare l'RNA maturo ed è stato trovato inaspettatamente su minuscoli organelli intracellulari chiamati "centrosomi", fondamentali per la divisione cellulare e per la costruzione dei caratteri sensoriali chiamati ciglia delle cellule animali.

Per anni e fino ai giorni nostri la teoria dominante è stata che lo *spliceosoma* dovesse localizzarsi ed operare esclusivamente all'interno del nucleo dove risiede il nostro patrimonio genetico, il manuale di istruzioni che stabilisce ciò che saremo.

I risultati del lavoro di Pancione e colleghi sono sorprendenti perché sfidano la visione dominante arrivata ai giorni nostri che il macchinario che permette l'espressione e il funzionamento dei geni, sarebbe confinato esclusivamente

nei nuclei. Gli studiosi hanno trovato che questo macchinario che modifica i nostri geni può trovarsi fuori dal nucleo, su organelli chiamati "centrosomi", necessari per distribuire il corretto patrimonio genetico durante la riproduzione cellulare e consentire alle cellule di interagire con l'ambiente esterno.

Il nostro corpo contiene centinaia di tipi diversi di cellule specializzate. Ogni cellula ha caratteristiche molto specifiche che le consentono di svolgere il proprio compito. Tuttavia ogni cellula del nostro corpo contiene gli stessi geni – lo stesso "libretto di istruzioni" biologico. Ma quindi cosa è che rende diversa ogni tipo di cellula?

Il team ha scoperto che i corpuscoli che hanno definito "spliceosoma citoplasmatico" opera distintamente nelle cellule, ed è più attivo nelle cellule staminali, capaci di autorin-

novarsi e differenziarsi in cellule specializzate che producono caratteri sensoriali e che costituiscono i tessuti riproduttivi femminili. Ad esempio, nelle cellule epatiche del fegato, che in condizioni non patologiche non vanno incontro ad autorinnovamento, il meccanismo risulta inattivo.

Quando si verificano alterazioni geniche come nel caso di tumori maligni relativamente rari del fegato e delle vie biliari (colangiocarcinomi), questi minuscoli corpuscoli si attivano, determinando una proliferazione cellulare incontrollata di quel tessuto e un esito, pertanto, quasi sicuramente infausto.

Per riassumere, la ricerca apre nuovi scenari per comprendere fenomeni biologici finora sconosciuti che potrebbero avere un ruolo fondamentale nelle applicazioni in campo medico, aiutando a identificare nuovi bersagli per le malattie genetiche rare e non, attualmente incurabili.

Grande soddisfazione del *Superiore dell'ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento*, fra **Lorenzo Antonio E. Gamos**, della direzione amministrativa e sanitaria, per aver visto protagonisti nella ricerca, il dott. **Nicola R. Forte** direttore dell'U.O.C. di Patologia Clinica e i suoi collaboratori tutti. ●



# PRIMO CASO DI MALATTIA DI LYME NEL SANNIO

## Diagnostico al Fatebenefratelli di Benevento

di Alfredo Salzano

**P**resso l'Unità Operativa Complessa di Pediatria dell'ospedale **Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento** è stata diagnosticata la **malattia di Lyme** in una bambina di quattro anni e mezzo.

La notizia riveste una grande importanza per diversi motivi. Si tratta, infatti, del **primo caso manifestatosi nel Sannio**.

Al momento sembra che in Campania siano stati segnalati solo pochissimi casi, quasi tutti di "importazione", cioè contratti in altre regioni o fuori nazione da residenti nella nostra regione.

La piccola di quattro anni e mezzo, di Guardia Sanframondi, circa 20 giorni prima del ricovero era stata punta da una zecca.

Il parassita, che presumibilmente era sulla cute da qualche giorno, è stato rimosso presso il P.S.A.U.T. di Cerreto

Sannita, con conseguente prescrizione di terapia antibiotica con macrolide per sette giorni.

Successivamente, è comparso sul volto della bambina un eritema migrante trattato inizialmente con cortisone. Il primo giugno la piccola è stata visitata dai medici del Pronto Soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento, dopo aver manifestato difficoltà a deambulare e forti dolori ad arti, dorso e addome.

Ricoverata presso il reparto "Pediatria" della struttura sanitaria, i pediatri hanno sospettato la **malattia di "Lyme"** alla luce del racconto anamnestico e dei dati clinici riscontrati. Il sospetto si è tramutato in certezza quando il laboratorio ha confermato la presenza di anticorpi **anti Borrelia Burgdorferi**, di una infezione trasmessa da una zecca del genere *Ixodes* (la *Ixodes ricinus*) che troviamo in Campania come parassita delle pecore.

I principali serbatoi delle infezioni sono roditori, caprioli, cervi, volpi e lepri.

"La diagnosi si riesce a fare se si tiene conto di questa malattia" ha precisato il dr. Raffaello Rabuano - Direttore della UOC di Pediatria-Neonatalogie e UTIN dell'ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli, visto che le mani-

festazioni sono poliedriche e possono far pensare a tante altre patologie; non a caso la **malattia di Lyme** si definisce anche la grande simulatrice.

In genere la malattia si sviluppa con un eritema, cioè una macchia rossa che si allarga progressivamente (Eritema Migrante), comparso 7-14 giorni dopo la puntura di una zecca. Possono associarsi manifestazioni siste-

miche come malessere, cefalea, febbre, dolori articolari, rigidità nucale, che si risolvono in 2/4 settimane, spontaneamente, anche senza trattamento.

Molto temute sono la neuroborreliosi, in cui vi è il coinvolgimento del sistema nervoso centrale, e la cardite che può addirittura portare ad un blocco A/V di III grado.

"Il caso in questione, ha proseguito il dott. Rabuano, è estremamente interessante perché fino ad oggi abbiamo

pensato che la malattia colpisse solo alcune regioni italiane e cioè il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia Romagna, il Trentino Alto Adige; oggi, invece, ci accorgiamo che, forse per le mutate condizioni del clima o dell'habitat o altro, gli animali selvatici arrivano nei centri abitati con il loro corredo di parassiti.

È importante prevenire "La malattia di Lyme" con misure ambientali volte a evitare la puntura degli artropodi.

Quando ci si accorge di avere una zecca sulla cute bisogna recarsi in pronto soccorso o dal medico e non procedere in proprio alla rimozione del parassita che va fatta, invece, con una tecnica particolare - ha precisato il dott. Rabuano. Non è raccomandata la profilassi antibiotica dopo la puntura della zecca perché il rischio generale di contrarre la malattia di Lyme, anche nelle zone endemiche, è dell'1-3%.

Infine, ha concluso il primario Raffaello Rabuano, è sempre raccomandato indossare abiti che coprano gli arti quando si va nei boschi o quando si va in campagna, usare calzature chiuse e lozioni insetto repellenti.

Al ritorno da escursioni o gite nei boschi, in montagna o in campagna è sempre opportuno ispezionare la cute alla ricerca di eventuali parassiti". ●



# U.O.S. CHIRURGIA BARIATRICA CENTRO OBESITÀ FATEBENEFRATELLI

PER IL TRATTAMENTO MEDICO E CHIRURGICO DELL'OBESITÀ  
Centro di riferimento nazionale accreditato *SICOB*



## AMBULATORIO MULTI-DISCIPLINARE

Dott. Arturo Merolla: Responsabile (Chirurgo)

Dott. Guglielmo De Laurentis (Pneumologo)

Dott.ssa Mariangela Doria (Biologa Nutrizionista)

Dott.ssa Noemi Cammarota (Psicologa)

## ITER DIAGNOSTICO TERAPEUTICO IN 3 FASI

Percorso di idoneità  
Intervento chirurgico bariatrico  
Follow up Psico-Nutrizionale

Ambulatorio al Civico 199 di Via Manzoni (NA) (di fronte l'ingresso principale dell'ospedale)

PER PRENOTARE LA VISITA, RIVOLGERSI AL CUP:

- chiamando i recapiti **081 5981 870 - 800 938 886**
- recandosi allo sportello, dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 19:00
- online sul sito **[www.ospedalebuonconsiglio.it](http://www.ospedalebuonconsiglio.it)**



**OSPEDALE BUON CONSIGLIO**

Via Alessandro Manzoni, 220, 80123 Napoli



# La prima accoglienza del **SOGGETTO ANZIANO FRAGILE**

**A**ccogliere dal punto di vista etimologico significa accorciare le distanze, dare dignità a chi abbiamo davanti in un rapporto di sincera empatia. In questo

senso, l'inserimento del soggetto anziano fragile in una struttura sanitaria (ospedale, centro di riabilitazione, rsa), può divenire un corto circuito se non gestito in modo corretto. In linea con la *mission* propria dell'Ordine Fatebenefratelli, l'accoglienza, la promozione della salute e l'accompagnamento delle persone più vulnerabili, sono atti concreti che noi tutti, come collaboratori, abbiamo fatto propri nella nostra quotidianità assistenziale. Nella fattispecie *"l'accoglienza mette al centro la persona, in una visione antropologica che valorizza la dignità ... dove tutte le risorse umane sono destinate alla missione di servizio e quindi all'assistenza di coloro che ne hanno bisogno"*.

Nel primo colloquio si valuta l'entità della fragilità clinica e del declino cognitivo che spesso si sommano a un quadro di comorbidità (demenze con BPSD, patologie psichiatriche e ausili dedicati come PEG, PICC, CVC, stomie, ecc.). Il primo impatto con la struttura è fondamentale e il primo colloquio dell'équipe con i familiari, con il paziente, con i caregiver è la conditio sine qua non per una buona permanenza e assistenza quotidiana. Nella fattispecie, fin dal primo colloquio creare un clima sereno e di fiducia permette una buona e utile anamnesi medica funzionale alla permanenza del soggetto, affinché possa vivere il "distacco" dalle sue abitudini quotidiane in modo sereno.

Spesso utilizziamo la metafora della "casa di vetro" tra-

---

**"Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi. (Papa Francesco)"**

---

sparente che nulla nasconde: parole come queste, rassicurano i familiari e diventano un passepartout per creare insieme le basi di un'alleanza terapeutica. È bene ricordare che se la comunicazione è utilizzata in modo corretto, ogni atto medico o protocollo terapeutico può migliorare. A volte le parole, la prosodia stessa, la gestualità possono essere un valore aggiunto positivo o viceversa diventare un boomerang negativo anche durante la prima accoglienza.

Nel corso della pandemia sicuramente la comunicazione è diventata più problematica: alcuni familiari hanno vissuto una sorta d'impotenza e sensi di colpa per non riuscire ad incontrare come prima i propri cari, evidenziando le insicurezze sull'assistenza erogata.

I familiari, in generale, vogliono essere informati sulla quotidianità assistenziale (la terapia, le attività, il ritmo sonno/veglia...) per rendersi utili, ma con altri familiari, viceversa, comunicare è problematico poiché considerano il ricovero una forma di delega assistenziale a 360°.

È fondamentale, quindi, che l'équipe valuti con attenzione il ruolo della famiglia fin dalla fase dell'accoglienza, adeguando le strategie comunicative, utilizzando anche gli strumenti tecnologici disponibili (videochiamate), ricordando sempre che una buona comunicazione può migliorare il processo clinico e il lavoro degli operatori impegnati a garantire una serena permanenza del soggetto anziano fragile. ●





# Il **CARCINOMA** del **RETTO**

## Ruolo del radiologo nel confronto multidisciplinare

Il carcinoma del retto è una delle neoplasie più diffuse nell'età compresa tra i 35 ed i 70 anni. La sua diagnosi precoce è fondamentale per migliorare la prognosi del paziente. Le tecniche chirurgiche attuali sono numerose e sempre più sofisticate con l'introduzione della chirurgia laparoscopica e robotica. Nelle forme avanzate metastatiche, tuttavia, attualmente c'è stata una notevole evoluzione anche nei trattamenti farmacologici che oltre alla tradizionale chemioterapia ci si può avvalere di terapie mirate, cosiddette "target" fino alla più recente immunoterapia.

L'inquadramento del paziente con carcinoma del retto va pertanto effettuato da un team multidisciplinare che va a costituire il Gruppo Oncologico Multidisciplinare (GOM) secondo il quale si giunge a una decisione comune e condivisa sul migliore percorso terapeutico.

Il radiologo gioca un ruolo centrale in tale contesto essendo determinante sia nella fase stadiativa con lo studio con RM della patologia primitiva per determinare l'approccio chirurgico più consono, sia nella fase di valutazione dopo

i trattamenti neo-adiuvanti radio-chemio-terapici pre-operatori, sia nella valutazione della risposta alle nuove terapie farmacologiche nelle forme metastatiche.

Nelle forme metastatiche a livello epatico inoltre si può ricorrere a trattamenti ablativi percutanei o a resezioni chirurgiche segmentarie o sub-segmentarie come adiuvanti al trattamento chirurgico del tumore primitivo e al trattamento sistemico. Anche in questo ambito il radiologo è fondamentale per la valutazione della risposta ai vari trattamenti avvalendosi di numerose metodiche dalla

TC, alla RM all'ecografia con mezzo di contrasto.

Della figura del radiologo nel confronto con le altre discipline nella gestione del paziente con carcinoma del retto e delle potenzialità delle varie metodiche di imaging nelle varie fasi pre e post-terapeutiche si discuterà nel convegno tematico promosso dall'ospedale

Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli il 29 settembre prossimo, presso il Montespina Park Hotel di Napoli.

Il simposio "**Il carcinoma del retto. Ruolo del radiologo nel confronto multidisciplinare**", avrà come responsabili scientifici il dr. Fabio Sandomenico, Direttore dell'UOC di Radiologia, il dr. Domenico Barbato, Direttore dell'UOC di Chirurgia e la dr.ssa Elisa Varriale, Responsabile dell'UOS di Oncologia, del suddetto nosocomio, componenti attivi del Gruppo Oncologico Multidisciplinare con L'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e dalla valenza acclarata in tale tipo di patologia.

Al convegno parteciperanno, oltre a vari esponenti dello stesso ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli, alcuni tra i principali

esperti per quanto attiene tale patologia, provenienti dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, dall'Università degli studi di Napoli Federico II, dall'Università degli studi del Molise di Campobasso, dall'Università degli studi di Sassari, dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli e da numerose altre realtà ospedaliere della Campania.

Informazioni sul programma del convegno e sulle modalità di iscrizione possono essere trovate al seguente link: [www.krettorxmultidisciplinare.it](http://www.krettorxmultidisciplinare.it) ●





# FROM NAPOLI WITH LOVE:

## Gala di Beneficenza AFMAL celebra la Cultura e la Solidarietà

di Fra Gerardo D'Auria

L'annuale appuntamento di beneficenza AFMAL di Napoli, promosso dall'Associazione Fatebenefratelli per i Malati Lontani, si terrà il 2 ottobre presso la suggestiva Villa Vittoria. L'evento è organizzato dalla presidentessa dell'AFMAL locale, dott.sa Mariateresa Iannuzzo, e da Fra Gerardo D'Auria, presidente nazionale AFMAL e Superiore dell'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli.

### A.F.M.A.L.: SOLIDARIETÀ OVUNQUE OCCORRA

L'AFMAL è un'organizzazione umanitaria italiana che fornisce assistenza medica e sociale in Paesi in via di sviluppo e aree remote. Fondata dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, l'AFMAL ha come scopo principale quello di offrire cure mediche di base, servizi sanitari essenziali e supporto sociale a persone prive di accesso all'assistenza sanitaria.

### MISSION DELL'EVENTO

Il gala di beneficenza "From Napoli with Love" mira a raccogliere fondi per progetti sociali e culturali a Napoli e a sostenere il lavoro del padre missionario Don Carmelo Raco. Uno dei progetti finanziati è il "Forcella's children," centro di accoglienza per bambini in situazioni di bisogno. L'obiettivo è alleggerire il contesto sociale dal quale i bambini provengono, offrendo un concreto sostegno alle loro famiglie, promuovendo nel contempo la solidarietà e l'integrazione sociale.

### ARTI AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

Il gala celebra Napoli attraverso l'arte multidisciplinare, coinvolgendo attori, musicisti, poeti, scultori e cantanti ispirati dalla città. Gli ospiti saranno accolti da uno spettacolo itinerante di Pulcinella, seguito da esposizioni artistiche e poesie in napoletano. Artisti come Alessandro Bolide e Umberto Del Prete intratterranno il pubblico con la loro arte, una performance canora e un dj set concluderanno la serata.

Questo gala di beneficenza riflette l'impegno dell'AFMAL nel migliorare la vita delle persone bisognose, sia a Napoli che in tutto il mondo, attraverso la solidarietà, la carità e la compassione. ●



Cogliamo l'occasione per celebrare una devota e fervente sostenitrice della causa Afmal, la signora **Elena Angeletti**. Lo scorso 20 luglio è passata tra le braccia del Padre. Si è prodigata con grande umanità e ardore per le cause di solidarietà dell'associazione. Siamo onorati di poterla annoverare tra i nostri soci benefattori e nel suo ricordo, tutta la famiglia Afmal si stringe ai familiari e a tutti coloro che hanno amato e ammirato in vita la sua fede e il suo amore per i meno fortunati. Il 25 ottobre prossimo avrebbe compiuto 100 anni. Una lunghissima vita illuminata dalla fede, vissuta nell'amore per la famiglia, offerta e sofferta nel silenzio del cuore. Ora è nella luce di Dio, ma il vuoto lasciato lo avvertono con grande tristezza i figli, i fratelli e i nipoti. Il ricordo della sua robusta fede e saggezza lungimirante resterà imperituro nella memoria di quanti l'hanno conosciuta.

# Dalla **MALATTIA,** al **MALATO,** alla **PERSONA**

**D**al 21 al 23 giugno, si è tenuto a Palermo il 25° Congresso Nazionale GOIM (Gruppo Oncologico dell'Italia Meridionale) dal titolo *“Dalla malattia, al malato, alla persona: le sfide dell'oncologia di precisione”*. Hanno diretto il corso i dottori: Vittorio Gebbia, Antonio Russo e Nicolò Borsellino, direttore dell'Unità Operativa di Oncologia Medica dell'ospedale Buccheri La Ferla.

L'occasione del congresso ha rappresentato il contesto migliore per testimoniare la rivoluzione copernicana, il cambio di paradigma che sta caratterizzando l'oncologia del 21° secolo. Grazie ai progressi della ricerca in ambito oncologico sono stati chiariti numerosi aspetti della biologia e della genetica dei tumori. Tali informazioni hanno permesso di utilizzare alcune caratteristiche molecolari del paziente e della sua malattia come un bersaglio di specifiche terapie antitumorali. Oggi sappiamo, infatti, che non esiste *“il”* tumore ma *“i”* tumori, e che la malattia si sviluppa e progredisce diversamente in ogni individuo. Nasce, così, l'oncologia di precisione. Ogni paziente presenta caratteristiche che lo differenziano dagli altri e deve essere curato con una terapia il più possibile *“personalizzata”* e *“su misura”*.

L'obiettivo di questo modo di intendere la ricerca e la pratica clinica è quello di combattere il tumore mediante strategie basate sulle caratteristiche del singolo caso, con l'obiettivo di migliorare l'attività e l'efficacia dei trattamenti contro il tumore e rispettare la qualità di vita dei pazienti. Il cosiddetto *“modello istologico”*, fino ad oggi protagonista della ricerca clinica, delle decisioni regolatorie e della pratica clinica cede progressivamente il passo al *“modello mutazionale”*: il punto di partenza non è più rappresentato dalla localizzazione del tumore, l'esame istologico, e la conseguente indicazione terapeutica, ma quest'ultima, pur integrandosi e riconoscendo il valore del dato morfologico e istologico, deriverà sempre più dalla profilazione genomica del tumore.

In tale modello, sulla base di specifiche evidenze scientifiche e naturalmente nel rispetto delle autorizzazioni all'impiego, i nuovi farmaci oncologici potranno avere un valore tera-

peutico aggiuntivo, con particolare riferimento ai tumori rari e nei pazienti che hanno esaurito le linee di trattamento disponibili. Nell'ottica di una medicina personalizzata diventa fondamentale la creazione di gruppi di lavoro multidisciplinari con l'obiettivo di interpretare i dati genetici e molecolari e valutare le più adeguate opzioni di trattamento per il singolo paziente. In questo modo oncologi, genetisti, biologi molecolari ed anatomopatologi, fornendo ognuno le loro competenze, consentiranno la scelta della migliore strategia terapeutica. Senza mai dimenticare, infine, che la personalizzazione della cura deve riguardare la persona in modo olistico non solo la cura della malattia. Non vi può essere cura personalizzata del corpo senza quella dell'anima.

Durante i lavori ci sono state sessioni dedicate ai tumori al seno, ginecologici, polmone e mesotelioma pleurico, tumori della cute *“melanoma e non melanoma”*, tumori urologici, dell'apparato digerente e non colo retтали. Per ogni sessione gli esperti hanno messo a confronto le conoscenze e le ultime novità.

*«Nell'ottica di una medicina personalizzata – dichiara il dott.*

*Nicolò Borsellino – diventa fondamentale la creazione di gruppi di lavoro multidisciplinari con l'obiettivo di interpretare i dati genetici e molecolari e valutare le più adeguate opzioni di trattamento per il singolo paziente. In questo modo oncologi, genetisti, biologi molecolari ed anatomopatologi, fornendo ognuno le loro competenze, consentiranno la scelta della migliore strategia terapeutica. Senza mai dimenticare, infine, che la personalizzazione della cura deve riguardare in modo olistico non solo la cura della malattia, ma la cura dell'uomo come unicum di emozioni contrastanti, tra rabbia, paura e speranza. Non vi può essere cura personalizzata del corpo senza quella dell'anima. Ciò si coniuga perfettamente con l'umanizzazione propria dei Fatebenefratelli ereditata dal Fondatore san Giovanni di Dio, con cui da sempre viene fornita l'assistenza ai malati negli ospedali appartenenti all'Ordine religioso. Non vi può essere cura personalizzata del corpo senza quella dell'anima».* ●



# IL NUOVO CENTRO DIURNO “SAN RAFFAELE”

Il Centro diurno San Raffaele è stato formalmente inaugurato lo scorso 21 luglio 2023 con la celebrazione della Santa Eucaristia presieduta da P. Ignatius My, cappellano della comunità. Dopo la messa è stato condiviso un pasto fornito dai genitori dei bambini e dal priore locale della comunità, Fr. Pio Troyo. Il Centro diurno Saint Raphael è rivolto alle persone con disabilità (PWD), un’opportunità per socializzare con gli altri. Questo programma è stato concepito come risposta dei Confratelli ai bisogni dei giovani adulti con disabilità che non sono più iscritti ai programmi di educazione speciale a causa della loro età o a causa della mancanza di opportunità dedicate ai giovani adulti con disabilità. Per facilitare i programmi del Centro diurno San Raffaele, durante la settimana le attività sono assegnate a ciascun confratello della comunità di Amadeo. Il lunedì è dedicato alle arti e mestieri di cui Fr. Fermin è responsabile. Fr. Gerard ogni martedì è incaricato di insegnare catechismo e vita cristiana. Fr. Fidel ogni mercoledì è incaricato di promuovere i giochi con la palla, mentre Fr. Pio è incaricato di insegnare ai bambini come fare giardinaggio. Il venerdì è riservato alla giornata di socializzazione ed è affidato al terapeuta occupazionale e al fisioterapista del Centro di riabilitazione San Raffaele. Anche gli ospiti dell’orfanotrofio Bahay San Rafael partecipano ai vari programmi offerti dal Centro.

La settimana dopo l’apertura del Centro diurno è stata celebrata la Settimana Nazionale della Disabilità a cui hanno partecipato le persone con disabilità e i loro genitori. La giornata è stata piena di attività divertenti come la zumba seguita da giochi di società. La signora Riza Borja, una residente di Amadeo che è anche una PWD ha sponsorizzato i pasti dei bambini durante la celebrazione.

Il Centro diurno San Raffaele è aperto a tutti, i programmi e i servizi sono offerti gratuitamente. Chiunque, ogni giorno può partecipare alle varie attività previste. Poiché si tratta di una collaborazione tra i genitori e i frati per gestire i programmi, entrambe le parti sono tenute a provvedere a qualsiasi necessità il Centro possa avere. Il Centro spera anche di fornire programmi e servizi ai genitori e ai tutori delle persone con disabilità come l’educazione dei genitori, la formazione spirituale e la consulenza. ●



## OPENING OF SAINT RAPHAEL DAY CENTER

The Saint Raphael Day Center formally opened last July 21, 2023 with a celebration of the Holy Eucharist presided by Fr. Ignatius My, the chaplain of the community. The mass was followed by a simple meal provided by the parents of the children and by the local prior of the community Br. Pio Troyo. Saint Raphael Day Centre is oriented towards PWDs (Persons With Disabilities) an opportunity to socialize with others. This program was conceived as the Brothers’ response to the needs of young adult PWDs who are no longer enrolled in the special education programs either due to their age or due to a lack of opportunities for young adults with disabilities. To facilitate the programs at Saint Raphael Day Centre, the activities during the week are assigned to each Brother of the community of Amadeo. Monday is scheduled for arts and crafts where Br. Fermin is the responsible. Br. Gerard is in charge of teaching catechism and Christian living every Tuesday. Br. Fidel is in charge of facilitating ball games every Wednesday while Br. Pio is in charge of teaching the kids how to do gardening. Friday is reserved for socialization day and is facilitated by the occupational therapist and the physical therapist of Saint Raphael Rehabilitation Centre. The residents of Bahay San Rafael Orphanage also take part in the various programs being offered by the centre.

The week after the opening of the Day Centre the celebration of the National Disability Week was observed and was attended by PWDs and their parents. The day was filled with fun activities such as zumba followed by parlour games. Ms. Riza Borja, a resident of Amadeo who is also a PWD sponsored the meals of the kids during the celebration.

Saint Raphael Day Centre is open to everyone and the programs and services are offered for free. Anyone can join in the various activities provided each day. Since this is a collaboration between the parents and the brothers both parties are expected to provide for whatever needs the centre may have in order to run the programs. The centre also hopes to provide programs and services to parents and guardians of PWDs such as parents education, spiritual formation, and counselling. ●



**A.F.M.A.L.**  
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRATELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

# DONA IL 5XMILLE ALL'AFMAL



## TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE  
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

*Nome Cognome*

---

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |